

# MELICUCCÀ Il circolo Armino di Palmi solleva la questione Discarica, non solo ambiente c'è il nodo gestione economica

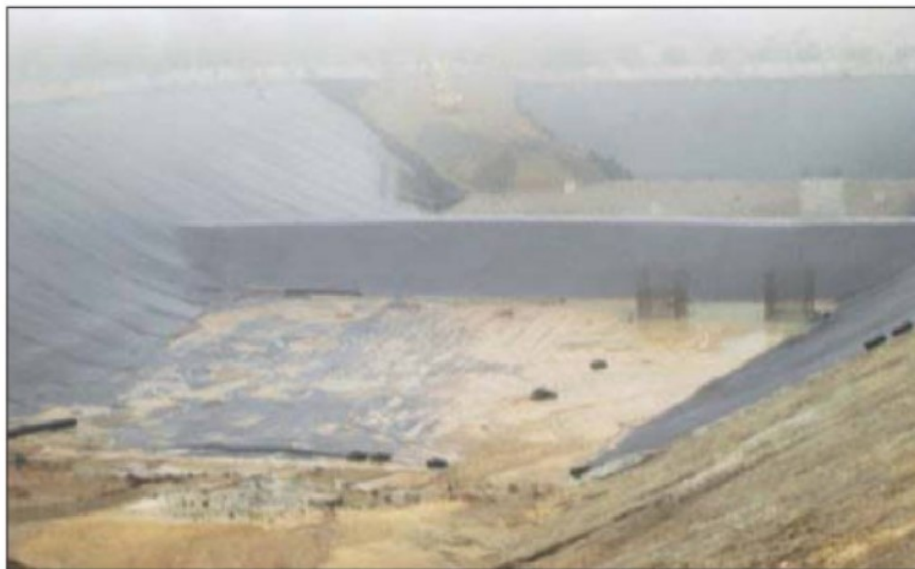
di DOMENICO DE LUCA

MELICUCCA' – Nuovi nodi da sciogliere sulla discarica di Melicuccà, ma questa volta di carattere economico. La riapertura dell'impianto di contrada La Zingara rischia di compromettere la salute della cittadinanza e l'ambiente del territorio della Piana. Proprio questo è il segnale d'allarme lanciato dalle associazioni territoriali di Palmi, Seminara e Bagnara in prospettiva dell'ormai imminente riapertura, ma con queste premesse e a conclusione della conferenza dei servizi sulla discarica dello scorso venerdì, il Circolo Armino di Palmi ha tuttavia accesso un nuovo faro sulle problematiche e le logiche di gestione economica.

«La Città metropolitana sa far di conto? – commenta perentoriamente il consigliere di minoranza palinese Pino Ippolito – nel 2010 la Crotonscavi Costruzioni Generali si è aggiudicata l'appalto per 2.756.518 euro; la discarica venne aperta martedì 29 gennaio 2013 e, come noto, posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria due giorni dopo. Per completare i lavori e mettere in sicurezza l'esistente, alla luce delle criticità messe in evidenza dall'indagine dei carabinieri del Noe, la Regione ha poi sborsato: 523.034 euro per servizi di guardia e 527.200 euro per il piano di caratterizzazione e l'esecuzione di indagini ambientali e chimiche più



Pino Ippolito



La discarica di contrada La Zingara a Melicuccà

spese varie e minori per un totale di 1.148.633 euro. Inoltre, l'Ente regionale ha messo a disposizione altri 3.450.000 euro per la sistemazione e il completamento di due lotti funzionali per una capacità complessiva di 400.000 metri cubi di rifiuti». De facto, i costi di riapertura si aggirerebbero perciò intorno ai 7.355.151 euro, cifra che proprio secondo il Circolo Armino non comporterebbe nessun guadagno nella gestione del ciclo rifiuti: «A questo costo iniziale bisogna sommare quello di coltivazione della discarica, affidata con giusto profitto a un privato, non meno di 70 euro/tonnellata – prosegue Ippolito – poi ci sono 14 euro/tonnellata da riconoscere al comune di Melicuccà che ospita l'impianto in prossimità di un'area di particolare pregio dal punto di vista ambientale, naturalistico e agricolo e i costi di chiusura e di gestione post-operativa della discarica che, sulla scorta dell'esperienza,

ammontano a circa 67 euro/tonnellata. In totale fanno, dunque, 335 euro/tonnellata, sempre al netto del costo incalcolabile dell'inquinamento del suolo e dell'aria e di quello, altrettanto incalcolabile, relativo al rischio di contaminazione dell'acqua». In conclusione, il Circolo Armino osserva un rapido paragone con il vicino inceneritore di Gioia Tauro, dove il costo di smaltimento rifiuti non supererebbe addirittura i 100 euro/tonnellata, più un ulteriore piano di confronto con il costo dell'invio dei rifiuti fuori regione, che si aggirerebbe intorno ai 200 euro/tonnellata trasporto incluso.